

## Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 12,20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Parola del Signore

### Riflessione

21-03-2021 / V Quaresima

“Sono nata il ventuno a primavera  
ma non sapevo che nascere folle,  
aprire le zolle  
potesse scatenar tempesta”.

Giorno di primavera, stagione della rinascita ma anche della follia.

Proprio come la vita di Alda Merini, che oggi avrebbe compiuto 90 anni.

E forse, per penetrare il mistero della morte e dell'amore abbiamo bisogno di immagini poetiche, che ci aiutino ad andare oltre ciò che vediamo e lasciare che lo sguardo del cuore ci porti dentro ciò che ci fa paura.

Proprio come il vangelo di oggi, proprio come le parole di Gesù che per parlare della morte utilizza l'immagine del chicco di grano che in sé ha un potenziale enorme – come tutti noi – ma che può emergere solo se si accetta di morire. Perché se l'inverno non muore, non può nascere la primavera.

Dentro ogni persona c'è un'energia vitale, delle potenzialità infinite, risorse incredibili e sconosciute, capacità impensabili che solo la morte, ovvero il saper rinunciare e lasciare andare, permette di sviluppare.

È proprio dinnanzi ad un discorso duro, ma pieno d'amore che possiamo capire quelle leggi della vita non scritte, ma ben impresse nei nostri cuori e cioè che per vivere bisogna saper morire, che ogni volta che si muore si vive di più e, soprattutto, che chi muore non perisce.

Morire a sé è il passaggio supremo che ti fa attraversare quella follia capace di renderti così sensibile da conoscere un amore tanto grande da essere più forte della morte.

“Così Prosperina lieve  
vede piovere sulle erbe,  
sui grossi frumenti gentili  
e piange la sera.

Forse è la sua preghiera”.

Buona domenica!

Nello